

→ **L'imprenditore** va ai domiciliari. Per il gip non c'è pericolo di fuga né di inquinamento prove
→ **Il Tribunale** prepara la nuova strategia. Per i magistrati "Giampi" può solo «reiterare il reato»

Tarantini lascia il carcere La Procura «Una sconfitta»

Tarantini ha mentito ogni volta che è entrato in contatto con i magistrati. Il pm Giuseppe Scelsi lo ha sentito 3 volte per i fatti di droga, e sempre ha dovuto ascoltare parole, poi ritrattate, rivelatesi false.

M. BUCCIANTINI - M. SOLANI

INVIATI A BARI
politica@unita.it

Ma chi è Gianpaolo Tarantini? Un «collaboratore leale», come riconosce il gip che lo scarcerò, confinandolo ai domiciliari romani, lontano da qui, dal cuore dell'inchiesta o il collettore impavido e reticente che si accredita con assessori e spacciatori, primari e premier, per scalare il suo mondo a suon di cocaina, escort e favori?

Il giudice

«Personalità difficile da gestire», ma non vuole darsi alla fuga

La novità del giorno è che Gianpi e i suoi avvocati segnano un punto. Vito Fanizzi, giudice per le indagini preliminari di Bari, trasforma il fermo negli arresti domiciliari, spiazzando i magistrati che adesso – ammette Antonio Laudati, procuratore capo – devono cambiare strategia, e «riposizionarsi». Da subito, dalla prima riunione collegiale che sarà fatta già oggi. Ed è facile intuire con quale umore. Evita il carcere, Tarantini, perché pur essendo «una personalità difficile da gestire», «non vuole fuggire né inquinare le prove. Può solo reiterare il reato di spaccio di droga»,

scrive il gip nell'ordinanza che addolcisce le prossime giornate del reo confesso. E Tarantini ha potuto scegliere fra la residenza di Giovinazzo (Bari) e quella di Roma, preferendo allontanarsi da qui, dal quel condizionamento ambientale che pare aver allarmato il gip.

«È più di una mezza sconfitta», ammette Laudati. È quasi un'umiliazione per un gruppo di pm che lavora in tutte le direzioni dove spunta il nome e l'agire di Tarantini. Lo spaccio, ma anche le escort e le mazzette elargite ai dirigenti e ai medici per farsi forte nel campo della sanità, con la sua azienda di protesi. Tarantini è la pistola fumante di un'indagine capillare ed estesa. Chiudere – in pochi giorni, come sperava di fare la procura – la posizione di Gianpi significava poi poter procedere verso i «pezzi grossi» di quel «sistema criminale» che ha spolpato i milioni della sanità pugliese. La decisione del Gip ha fermato un domino che avrebbe portato nel giro di pochi giorni i magistrati a trasformare in pratica una decina di indagini e milioni di pagine di atti.

LE MENZOGNE

Tarantini – indagato con accuse che vano dall'associazione per delinquere alla corruzione – ha mentito ogni volta che è entrato in contatto con i magistrati. Il pm Giuseppe Scelsi lo ha sentito 3 volte per i fatti di droga, e sempre ha dovuto ascoltare parole poi ritrattate, poi ancora precisate, infine rivelatesi false. E le bugie sul ruolo delle ragazze portate alle cene e alle feste a Palazzo Grazioli e Villa Certosa. E le reticenze sulle forniture sanitarie, il moloch dell'inchiesta. Ma quest'uomo oggi può parzialmente rifarsi una verginità in



Gianpaolo Tarantini esce dal carcere di Bari in auto

IL CASO

Quella cena a palazzo Grazioli con Del Noce e Guido Bertolaso

Stella Novarino, ex modella oggi stilista con il nome di Stella Jean e moglie di un espositore d'arte, era una delle ragazze che si sedevano a cena con il premier Silvio Berlusconi e «Giampi» Tarantini il 2 dicembre del 2008 (le altre erano Luciana Francioli, Manuela Arcuri e Francesca Lana). Quelle cene raccontate dallo stesso Tarantini ai magistrati pugliesi. Intervista da «Il Giornale» domenica scorsa, la ragazza colloca la serata intorno alla fine di ottobre (in coincidenza con la Biennale dell'antiquariato a Palazzo Venezia) e racconta come sia stata invitata

alla «festa» dalla sua amica Mary, conoscente di Tarantini e di come non abbia potuto prendere la propria auto poiché non aveva «i vetri oscurati» (indispensabili per entrare a Palazzo Grazioli senza essere visti). A quella cena, racconta, c'erano anche il capo della Protezione Civile Guido Bertolaso e Fabrizio Del Noce, direttore di Rai Fiction (fino a poco tempo fa di RaiUno).

I testimoni ricordano un colloquio assai fitto tra Bertolaso e Tarantini (da tempo interessato agli appalti della Protezione Civile). E sulla presenza di Del Noce in funzione di «garante» in Rai per l'eventuale ingresso delle altre ospiti alla cena? Lui taglia corto: «Con me, sulla rete ammiraglia non hanno mai trovato spazio questi. Naturalmente, parlo per me». ♦